

# LA FORMA CONTRO IL NICHILISMO

UNA RACCOLTA DI SCRITTI  
DI SALINGAROS PROPONE  
UN'URBANISTICA  
NATURALISTICA AL POSTO  
DELLE GEOMETRIE FREDDIE  
E STATICHE DELLE ARCHISTAR

di Valerio Goletti

Oggi «è finalmente chiara la tattica usata nel mondo delle archistar: non si parla più di architettura e neppure di urbanistica. Semplicemente, il dibattito si articola, ormai, su scelte di fondo che riguardano tutti: il localismo sostenibile contro la globalizzazione insostenibile, un concetto di vita umana fondata su un rapporto armonico con l'ambiente contro l'incubo industrializzato basato su un folle consumo d'energia. In questo momento è necessario opporsi contro la "religione del nichilismo" o, per essere precisi, ci dobbiamo sforzare di proteggere la nostra società e l'eredità della cultura umana dall'invasione del "nichilismo architettonico"». Così parlò Nikos A. Salingaros americano eclettico e docente di matematica e urbanistica, teorico dell'architettura antimodernista, che ai primi di novembre a Roma ha presentato il suo manifesto contro le avanguardie dal titolo eloquente *No alle archistar* e ha sollecitato l'Italia a riprendere il discorso sull'urbanistica, interrotto da decenni di speculazione e di concessioni agli ego-architetti: «Una buona architettura - afferma Salingaros - deve saper tenere insieme armoniosamente la grande e la piccola scala, deve avere rispetto per il contesto e parlare un linguaggio della forma coerente senza inseguire la mescolanza di stili». Accanto agli scritti di Salingaros contributi di Natalia Albensi, Michel Bauwens, Peter Glidewell, Leon Krier, Kenneth Masden, Michael Mehaffy, Giorgio Muratore, Pietro Pagliardini, Giancarlo Puppò e Giorgio Santilli. Il tema del recupero della bellezza nelle nostre città incrocia, e non potrebbe essere altrimenti, quello dell'ecologia intesa come rapporto armonico con l'ambiente. Qui si parte da un presupposto che è filosofico, prima

ancora che desunto dall'urbanistica: la geometria suburbana risulta essere fondamentale contro la vita. E allora occorre ridare priorità all'individuo con uno «stacco netto» rispetto alla cultura urbanistica del secolo scorso, cultura che ha «enfaticizzato gli elementi a grande scala ignorando le persone. Un'urbanistica che distrugge gli elementi di piccola scala e che tratta i bisogni umani come merce non potrà mai rispettare l'ambiente naturale. Al contrario, essa esprimerà tutta l'arroganza dell'uomo verso la natura». Il look alieno dell'acciaio, delle facciate in vetro o di quelle piatte e lisce prive di finestre, nell'ottica di un'urbanistica naturalistica, è "intollerabile". L'auspicio è che venga sostituito dal modello di un'architettura sostenibile, che eviti la zonizzazione artificiale delle città e tratti la complessità delle metropoli come ecosistemi da rispettare senza imporre geometrie statiche.

(Nikos A. Salingaros, *No alle archistar*, Libreria editrice fiorentina, pp. 348, euro 18)

